



lettera circolare n. 06/04

Lonato, 1 Aprile 2006

**XV
HERCULES**

&

**I
MAZILI**

27 & 28 Maggio 2006, Travo (Italia)

quasi ogni giorno ricevo conferme di partecipazione e Travo 2006 si preannuncia come un grande appuntamento, sentito da un numero di appassionati sempre più numeroso. So che sono in corso di allestimento anche alcune interessantissime sorprese e non ci resta che contare i giorni che ci separano dall'evento.

Sollecitati dall'animo generoso di tanti di noi, abbiamo fissato in 20,00 euro la quota minima di partecipazione, affinché si consolidi nel tempo la buona tradizione inaugurata nel 2005.

Come l'anno scorso le varie donazioni verranno raccolte nel teutonico serbatoio-salvadanaio Hercules dei fratelli Tomat e integralmente devolute a favore dei bambini di Travo.

comitato promotore

proseguono, generose e spontanee, le adesioni al Comitato Promotore 2006.

Ai 25 già citati si sono aggiunti: Renzo Menestrina, Giulio Farinola, Michele Cabas, Alfonso Crisci, Franco Ferraris, Mario Brevi, Günther Vogt, Michael Ernst, Giorgio Tomatis, Andrea Pero, Franco Brustio e Lamberto Poggi.

novegro 2006

Se il primo argomento, "Travo 2006" potrebbe avere come sottotitolo (magari con un pizzico di presunzione) "Stiamo lavorando per migliorare il mondo", l'argomento che ci accingiamo ad introdurre, "Novegro 2006", potrebbe avere come sottotitolo "Stanno lavorando per scavarsi la fossa", ma andiamo con ordine.

L'ultimo fine settimana di febbraio si è celebrato in quel di Novegro il classico rito di fine inverno. Il tempo pessimo ed una logistica stravolta dal cedimento di parte del capannone centrale, non hanno certo favorito l'evento, ma il successo di pubblico e di scambi è stato ugualmente più che soddisfacente.

Questa volta ero in compagnia di Alberto Riva e Lino Toso. Abbiamo girato in lungo e in largo per circa sei ore, dribblando pozzanghere e spiando sotto i cellophane, ma alla fine abbiamo trovato, tutti e tre, quello che cercavamo.

Sabato a Novegro, guardandomi in giro, ho notato tante cose nuove, ed in particolare ho avuto la netta sensazione che la nostra classe, quella dei cinquantenni, è stata ormai scalzata dai quarantenni.



Attivi, dinamici e numerosi, né più né meno di come lo eravamo noi negli anni '90, fanno sicuramente la parte del leone come giro d'affari, e sono forse gli unici che ancora comprano moto intere, mentre noi non facciamo nemmeno più caso ai prezzi, perché ce la caviamo sempre con due o tre piccoli ricambi ed un würstel coi crauti.

Si tratta, praticamente della terza generazione, è un ottimo segnale, rappresenta la naturale evoluzione delle cose e costituisce un'importante conferma di continuità, che ci deve far ben sperare anche per il futuro.



Ogni epoca ha i suoi pregi ed i suoi difetti e c'è chi mi fa notare che questa nuova linfa ha generato anche un significativo cambio di costumi.

Le nuove generazioni, beate loro, sono cresciute negli anni d'oro del 900, sono meno abituate al sacrificio e condividono l'ebbrezza del "tutto subito", come regola di vita.

Il collezionista moderno, o per meglio dire, il nuovo collezionista, non è più disposto a cercare a lungo e con pazienza tutti i vari pezzi che compongono un completo restauro;

il nuovo collezionista ha fretta, vuole tutto subito, ed è pronto anche a pagare cifre considerevoli, pur di avere immediatamente delle copie.

E di copie, a Novegro, ne ho viste veramente tante.

Molte, ma molte di più che negli anni passati.

Interi banchi e stand dove l'offerta di pezzi rifatti era addirittura strabordante e concentrata proprio su quei modelli degli anni '70 che più sono cercati dai nuovi protagonisti della scena e che costituiscono l'indice più evidente di questa nuova tendenza.

I puristi storcono il naso e configurano il "reato" di lesa maestà, liquidando il fenomeno con il marchio infame del falso, ma altri considerano le copie delle cose innocenti e del tutto legittime.

Col "problema" delle copie o dei falsi (a seconda dei punti di vista) dovremo convivere ancora per diversi anni e bisognerà attendere del tempo prima di uscire dal tunnel.

È lo scotto che dobbiamo pagare per completare un inevitabile percorso di crescita, tipico di un'attività nata solo pochi anni fa e che ancora deve purgarsi da inutili eccessi, dovuti ad un comportamento puramente emotivo, non supportato dalla necessaria presa di coscienza culturale.

Negli anni '60, quando i collezionisti di moto da fuoristrada ancora non esistevano, un esercito di nuovi ricchi era alla disperata ricerca di status symbol adeguati a rappresentare l'improvviso balzo in avanti nella scala sociale.

Pur di far fronte alla grande richiesta di un pubblico danaroso e impaziente, anche se non proprio cognito del reale stato delle cose, sedicenti antiquari con tanto di insegna fuori del negozio, demolivano vecchi confessionali e li trasformavano in armadi e cassettoni "d'epoca".

Improvvisati "esperti", per simulare l'effetto tarlo, non disdegnarono ricorrere alle scorciatoie più ridicole, come quella di prendere a fucilate i neo-mobili-antichi (con pallini di piccolo calibro), pur di accontentare il neo commendatore di turno, ansioso di esibire il suo nuovo acquisto.

Se oggi, per nostra grande fortuna, non esistono più gli "sparatori di mobili antichi", è solo perché è avvenuta nel pubblico (e non negli sparatori !!) una grande crescita culturale e nessun cultore di mobili d'epoca è disposto a farsi infinocchiare in modo così plateale.

Gli "sparatori di mobili antichi" sono una genia inestinguibile, capaci di riciclarsi ovunque, e non sono l'unico a pensare che alcuni di loro siano finiti nel giro delle moto d'epoca, a dirigere il traffico del "vero" pezzo falso.

Sembra un gioco di parole e presenta più di un'analogia con la nenia che intona l'imbonitore fra i banchi del mercato: "Carta che vince, carta che perde":

Personalmente confido molto nel fatto che la mentalità del "Tutto Subito" ha 2 grandi vantaggi. Il primo: chi cerca, trova immediatamente quello che vuole, e, proprio per questo motivo, non attribuirà mai un gran valore ai vari oggetti che andrà a mettere insieme.

Con la stessa velocità con cui è entrato nel circuito, abbandonerà l'ambiente (ecco il secondo grande vantaggio) stancandosi rapidamente di tutto ciò che ha raccolto senza un minimo di passione e sacrificio.

I libri ed i buoni maestri ci aiutano sicuramente a crescere, ma niente come gli errori sono efficaci per farci imparare.

In attesa che il nostro mondo si auto-immunizzi nei confronti di simili, gravissimi, errori, non ci resta quindi che starcene alla larga ed evitare pericolose contaminazioni.

I fautori del pezzo falso spesso obiettano alle nostre critiche che collezionano per divertimento e non per soldi, ma nessun collezionista è disposto a vedere inceneriti i propri "risparmi", solo perché il furbone di turno sta replicando alla grande quello che il collezionista ha raccolto con tanta fatica e sacrificio.

Per questo motivo un po' tutti si stanno liberando di questo inutile ciarpame e già oggi è facilmente percettibile il fenomeno di fuga dai marchi più coinvolti, il cui mercato lancia continui e persistenti segnali di cedimento.

La corsa finirà quando gli ultimi (disgraziati) resteranno col cerino in mano (leggasi: taroccone che non vuole più nessuno) e il rimpianto di non aver preso il pezzo giusto, al momento giusto.

Incontro sempre più persone preparate ed esigenti, "giovani" quarantenni con le idee chiare e la voglia di conoscere, che non seguiranno certo le effimere sirene del ricambio facile, che sapranno raccogliere e portare avanti il prezioso testimone della passione.

Dal canto nostro possiamo tranquillamente affermare che, nei suoi quindici anni di vita, il Registro Hercules non ha mai riprodotto nulla, nemmeno un adesivo, difendendo sempre e comunque l'originalità e l'autenticità di ogni singolo pezzo, salvando un'infinità di bellissimi ciclo-motori stradali da morte certa, pronti ad essere demoliti per diventare delle improbabili GS, se solo avessimo abbassato la guardia, anche un solo momento.

Il crescente e ininterrotto interesse degli appassionati verso le Hercules, DKW e Sachs è la prova più rassicurante circa la bontà delle nostre scelte.

Non possono certo affermare la stessa cosa, tutti coloro che hanno fatto diversamente da noi e



che, sono sicurissimo, non hanno mai trovato il tempo di visitare, presso la Fondazione Mazzotta (un'autentica avanguardia culturale europea), l'appassionante mostra intitolata "Un secolo su due ruote tra storia, arte e sport", dal 27 ottobre 2005 al 12 marzo 2006, dove le più belle moto del secolo scorso sono state esposte insieme con vari capolavori dell'arte futurista.

Per concludere un inevitabile approfondimento sui prezzi. Come sempre l'offerta era ampia e il ventaglio di proposte era adatto a tutte le tasche.

La tendenza in atto ormai da alcuni anni si è ulteriormente consolidata ed ha fatto registrare il solito aumento del 20%, ma anche un discreto giro d'affari per tutti i pezzi di pregio, dai ricambi alle moto intere, mentre il ristagno è stato evidente per i pezzi dubbi o di basso valore.

Per un Morini Corsaro Regolarità, il "griglione", il primo tipo, restaurato, ed un Gilera Frigerio 230, conservato a 3/4, la richiesta era di 15mila euro, ciascuno.

Una coppia di Girling nuovi, è passata di mano per 300 euro, mentre per un manubrio completo di manopole e leve Magura, anni '60, tipo Zündapp, con i coprileve grigi, acquistato a pezzi in due o tre banchi, la richiesta era la seguente:

manubrio (100), leve e coprileve (395), manopola gas (200), coppia manopole in gomma originali (60), leva "aria" (70), devioluci Hella in due pezzi (55+20), Totale: 900,00= euro.

Ho notato una massiccia presenza di appassionati francesi e li ho visti fare acquisti senza molte esitazioni.

Gli italiani non sono stati certo da meno.

registro zündapp

🔪 la nascita del Registro Zündapp è stata accolta con entusiasmo e vivo interesse un po' da tutti, in particolare dai proprietari di Zündapp che, da un mese a questa parte, non si sentono più orfani e che hanno dimostrato di apprezzare molto il lieto evento.



Da alcuni giorni è attivo l'indirizzo internet e, passo dopo passo, si sta realizzando il fitto programma che vi abbiamo anticipato nella circolare di marzo.

Intanto è arrivata in segreteria la domanda di iscrizione della prima moto: una 125 MC modello unificato del 1972 di Paolo Franzoso, ormai convalescente e presto di nuovo in pista con noi.

Purtroppo un triste evento ha portato dei nuvoloni neri sull'orizzonte di questa nuova alba: qualche giorno fa è mancato l'iniziatore di questa avventura tedesca in Italia, Carlo Perere, padre di Gianni e Daniele.

Tutti noi ci stringiamo attorno alla famiglia Perere in questo particolare momento.

www.six-days.org

🔪 con la messa in rete a brevissimo della storia delle moto Monark si completerà un altro importante tassello e, adesso siamo tutti concentrati sulla storia della Zündapp.

Per poterlo fare godiamo della premurosa assistenza dei più profondi conoscitori del marchio, che hanno prontamente offerto la loro collaborazione.

Con un portfolio di oltre 200 foto offriremo il più vasto e approfondito studio mai visto al mondo, interamente dedicato a una delle stelle più brillanti del firmamento della Motoregolarità.

ciao!! Roberto & Marcello